

La marcia pro-life

il commento

di Giuliano Ferrara

La vergogna della scienza che teorizza l'aborto libero

È sacrosanto marciare contro la legge 194. Però serve di più: è un infanticidio e chi lo istiga deve essere denunciato

dalla prima pagina

(...) della gestante e della sua famiglia alla eventuale disabilità potenziale o effettiva del feto, è moralmente giustificabile annientare un non ancora nato; il corollario della tesi è che anche i neonati condividono la statuto di non persona, in sensoriale e volitivo, e quindi, sulla base delle stesse identiche ragioni, ciò che è possibile per i non nati, l'aborto, è possibile e moralmente giustificato anche per neonati, *abortion after birth*.

Questi ricercatori non sono isolati nel loro pensiero omicida: detto «utilitaristico», fanno parte di una Università e di un centro diretto da un filosofo o eti-

TEORIE «DISCUTIBILI»

Povertà e disagi: per certi studiosi si può annientare il feto

cista che si chiama Peter Singer, uno che è generalmente stimato come una voce importante nel nostro panorama culturale, uno che chissà come, chissà quando, magari potrebbe vedersi rifilato un Nobel. Il principio da cui partono questi medici che tolgono la vita o istigano a togliere la vita, il che è moralmente lo stesso e giuridicamente è un sostegno a comportamenti annichilatori aggravato dalla competenza della fonte e dal suo rilievo sociale (lo scienziato), è lo stesso da cui mi è capitato di partire nella mia lotta contro l'aborto seriale, di massa, eugenetico e selettivo. Polemizzando con il senatore Luigi Manconi, dissi una volta che nel caso dell'aborto di mas-



sa oggi legittimato si tratta in realtà di infanticidio, perché lo statuto di persona umana del feto, dal momento del concepimento e poi nella crescita intrauterina, è dimostrato dalla ricerca empirica sui cromosomi e poi, in modo spettacolare e insostenibile, dalla capacità di fotografarlo in pancia addirittura con mezzi tridimensionali. Fui oggetto di una dura reprimenda per il paragone.

Ora questa equiparazione, che per me ovviamente valeva in quanto dissuasiva dell'aborto, è usata a mani basse, con le tutele della ricerca scientifica, ma nel senso opposto. Se c'è equiparazione, niente vieta che, in relazione non soltanto a eventuali disa-

bilità, ma anche alle altre ragioni sociali e psicologiche «soppressive» di una discendenza generata nell'amore o comunque nell'atto sessuale, si proceda libera-

mente all'eliminazione della vita. Non quella nascente, quella nata o neonata.

Brava gente orante e sincera ha sfilato per le vie di Roma con-

tro la manipolazione indifferente della vita umana. Ciascuno ha le sue idee, le sue sensibilità, ci sono gli individui, le famiglie, le donne cariche di speranza e dilibertà, i maschi che capiscono il carattere maschio e arrogante del fenomeno della indifferenza all'aborto, c'è la chiesa cattolica, ci sono i movimenti *pro life*. La mia è una sensibilità del tutto laica, del tutto razionale, moralmente giustificata dal rigetto della casistica più infame dai tempi

in cui Pascalla denunciava nel Seicento come obbrobrio della cristianità ovvero dell'umanità nelle sue lettere dette le Provinciali.

Bisogna tornare non tanto a indignarsi, a scandalizzarsi, a ribellarsi, ma ad agire in modo coerente e congruo contro l'istupidimento criminale del pensiero e della prassi umana moderne e post-moderne. Bisogna ribadire che nessuna donna deve essere pe-

nalmente perseguita per un aborto, e nessun medico, ma al di là dell'obiezione di coscienza e del foro interiore, esiste in termini espliciti e pubblici, in punto di diritto, un dovere di intervento, chiamatelo umanitario se volete, che porta inevitabilmente a battersi con ogni mezzo lecito contro la peste del XXI secolo: l'offesa concettuale e pratica alla vita degli altri, ai deboli, ai poveri dei poveri, ai senza potere.

Ha senso considerarsi esseri razionali e animali politici e non capire che, comunque giustificato, l'infanticidio, variante post-modernista dell'aborto di massa, è un delitto contro la nostra comune natura umana?

L'EVENTO

Al via la terza edizione domani a Roma «Notizie pro Vita»: morti 5 milioni dal '78

Le organizzazioni pro-life si sono date appuntamento domani a Roma per la terza edizione contro la legge 194. Molte le delegazioni straniere, sarà presente anche la redazione di «Notizie Pro Vita» che denuncia l'abuso di aborti chirurgici (cinque milioni dal 1978, secondo le stime della rivista) e chimici, con le pillole abortive, e il silenzio sulle conseguenze degli aborti come traumi, depressione, infezioni emorragie e problemi psichici.

PER FARLE
COSÌ LEGGERE
NON ABBIAMO
TOLTO NULLA.



Samsnite
FOOTWEAR

Per realizzare una Samsonite così sorprendentemente leggera non abbiamo tolto "peso" alla qualità ma aggiunto comfort e leggerezza.

SORPRENDENTE LEGGEREZZA